

ROBERTO MONTEFORTE

ROMA

Il governo Berlusconi è caduto molto tempo fa. Nel momento in cui si è conclamata la sua incapacità di affrontare la crisi e di mettere in campo una politica adeguata. È da questa estate che su tutti i procedimenti economici si è proceduto di rinvio in rinvio. Si è misurato il vuoto di direzione politica di questo governo. Sottovalutazione della crisi e distacco dalla realtà. È da molto tempo che questo non governo non è più maggioranza del paese. Con la votazione di oggi è caduto l'ultimo appiglio di carattere formale. Ora non c'è più quella foglia di fico dei numeri a cui in questi ultimi mesi si è disperatamente attaccato». Si è appena votato a Montecitorio. Commenta a caldo Andrea Orlando, deputato e responsabile giusti-

Pd in salute

«Piazza San Giovanni ha dimostrato che siamo l'unico partito in grado di mobilitare il popolo e parlare a tutto il Paese»

zia del Pd e ragiona sul futuro che si apre.

Quali spazi nuovi si aprono ora?

«È molto difficile fare un pronostico. Ho sempre pensato che l'unica strada attraverso la quale si potesse rapidamente arrivare ad un governo legittimato e con un'ampia base parlamentare, fosse quella di un'alleanza larga che affrontasse rapidamente le elezioni. Oggi, con la situazione di internazionalizzazione che abbiamo di fronte e con l'esigenza di affrontare gli adempimenti che ci chiede l'Europa e che sono stati aggirati dal governo Berlusconi, credo sia legittimo e doveroso verificare se esistano le condizioni per la formazione di un governo che, con un mandato preciso e con la forza di un consenso ampio, possa gestire questo passaggio. Credo abbia fatto bene il Pd a dare la sua disponibilità...».

Il Partito democratico è unito su questa strategia...

«È così, anche se con accentuazioni diverse. Sarebbe utile un governo in grado di dare risposte all'Europa. Si vedrà».

Si apre una fase nuova per il Pd?

«Con buona pace di tanti commentatori e nonostante la rappresentazione che spesso ne dà anche il suo gruppo dirigente, sabato scorso il Pd a san Giovanni ha mostrato di essere un partito in salute. È l'unico partito in grado di mobilitare in mo-



Un momento della manifestazione di piazza San Giovanni

Intervista a Andrea Orlando

«Uguaglianza e coesione È la sfida dei progressisti»

Il responsabile del Forum giustizia: «Il tema posto dalla crisi è come si evita una guerra tra ultimi e penultimi e come si redistribuisce il reddito»

do significativo il popolo del centro sinistra e parlare a tutto il paese. Faccio mio il tema fondamentale posto dal segretario Bersani: porre il nodo dell'eguaglianza sociale e della distribuzione del reddito».

Perché è così centrale?

«Perché occorre ricostruire un nuovo patto sociale come precondizione per un nuovo patto civile. È il tema con il quale si misurano tutte le forze progressiste, dai democratici ame-

ricani ai socialisti europei: come evitare una guerra tra gli ultimi ed i penultimi? Come ridare potere di acquisto alle fasce più deboli e ricostruire il ceto medio? L'obiettivo è quello di includere chi rischia di essere tagliato fuori dalla crisi».

Non sono parole del passato?

«L'obiettivo dell'uguaglianza sociale e della redistribuzione del reddito è alle origini delle proposte riformiste del secolo scorso, ma è attualissimo.

Proprio chi lo indica deve avere più coraggio nell'innovare gli strumenti che non lo garantiscono più: il mercato, lo stato sociale, la contrattazione. Semmai va pensata una riforma degli strumenti con cui conseguire tali obiettivi, avendo chiaro l'obiettivo di ricucire la società italiana. Quella che va superata è la logica della contrapposizione tra gli ultimi ed i penultimi, tra le generazioni...». **È una critica verso le ricette indicate**

Foto Omniroma